

RICOSTRUZIONE DELL' ATELIER BRANCUSI

1992 – 1997 Parigi, Francia

Realizzato vent'anni dopo il Centre Pompidou e l'Ircam, l'atelier Brancusi è il terzo tassello della composizione ordita attorno al plateau Beaubourg: al principio degli anni Settanta un anonimo parcheggio per autovetture e oggi uno dei luoghi più vitali e amati di Parigi.

Nato in Romania nel 1876 Costantin Brancusi arrivò a Parigi a piedi nel 1904 per dedicarsi completamente alla scultura. Poco prima della morte, nel 1957, decise di lasciare allo Stato francese le sue opere opere – in particolare la collezione di 137 sculture – a condizione che fossero conservate nella localizzazione originaria. Esposte, cioè, nel medesimo ordine in cui l'artista romeno le aveva ordinate nell'atelier di impasse Ronsin, nel 15° arrondissement; atelier minacciato di demolizione dai piani di risanamento degli isolati intorno alla stazione di Montparnasse.

Brancusi ha sempre considerato la disposizione delle sculture all'interno dell'atelier un elemento determinante della sua arte, raggruppandole in "gruppi mobili", spostandole di continuo alla ricerca di una composizione sempre più raffinata. Dagli anni Venti l'atelier di impasse Ronsin fu progressivamente trasformato in uno spazio espositivo vero e proprio, demolendo alcune pareti in modo da liberare due grandi sale cui si aggiunsero, in seguito, altri due ambienti accessori. Negli ultimi anni di vita Brancusi smise di scolpire nuovi pezzi, concentrandosi esclusivamente sulla disposizione delle sculture presenti nell'atelier. Un equilibrio talmente delicato - in cui la posizione di ogni singolo pezzo risultava determinante - che Brancusi scelse di non esporre più al di fuori del suo atelier e, quando doveva vendere una scultura, essa veniva immediatamente rimpiazzata da una copia in gesso per non turbare l'equilibrio della composizione

Il padiglione progettato dal Renzo Piano Building Workshop ripropone le esatte misure, volumi e condizioni di luce dei quattro ambienti che componevano l'atelier di impasse Ronsin, all'interno dei quali la composizione di statue è stata meticolosamente ricostruita. Tuttavia le pareti laterali cieche sono state rimpiazzate da schermi vetrati che, circondati da un percorso anulare, consentono la musealizzazione dell'atelier. Dalla copertura piana metallica si alzano due grandi shed che, orientati in direzione nord, dosano attentamente una luce naturale costante e non riflettente sulle sculture

L'atelier affonda a un livello inferiore rispetto al plateau Beaubourg, in posizione simmetrica rispetto alla sede dell'Ircam. L'edificio è circondato su tre lati da muri di pesanti blocchi di pietra, in contrasto con i filanti tiranti in acciaio del vicino Centre Pompidou. In aggiunta, un giardino murato fiancheggia la scalinata d'ingresso, creando un ulteriore diaframma fra l'interno dell'atelier e la piazza. Scelte architettoniche che ordiscono un clima di sospensione, una sensazione di isolamento passeggiando all'interno dell'atelier, come a voler creare un interno quieto e riparato e a due passi dalla festosa confusione che anima il plateau Beaubourg.